



Cultura

* Al romanzo ormai si può chiedere soltanto di risvegliare un fondo d'angoscia sepolta, come ultima condizione di verità che lo riscatti dal destino di prodotto di serie cui non può più sottrarsi
Italo Calvino



Umberto Forlini (a destra) con il sindaco di Sestri Levante, Andrea Lavarello

Premio Andersen al bergamasco Umberto Forlini

Vincitore nella categoria «fiabe per adulti» con «Ci spostiamo!», la storia di una strada abbandonata

Un bergamasco ha vinto, per la categoria «adulti», la 41.a edizione del Premio Hans Christian Andersen Baia Delle Favole, uno dei più accreditati riconoscimenti nell'ambito della letteratura per l'infanzia, riservato a fiabe inedite, italiane e straniere.

Umberto Forlini, 54 anni, nato a Bergamo, da alcuni mesi residente a Lallio, sposato, due figli, è insegnante elementare, scrittore per bambini, disegnatore di fumetti e animazione, esperto informatico (lui compendia in «dis»: «disegnatore, insegnante, scrittore»). La cerimonia di premiazione ieri, nel convento dell'Annunziata di

Sestri Levante, alla presenza del sindaco Andrea Lavarello, dell'assessore alla Cultura Valentina Ghio, del professor David Bixio, presidente della Giuria e fondatore del Premio, e della poetessa Maria Luisa Spaziani, vincitrice della scorsa edizione. Testimonial il giornalista Oliviero Beha. Un migliaio le fiabe che hanno partecipato alla manifestazione - promossa dal Comune di Sestri in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Genova - nelle diverse sezioni, distinte secondo età (o nazionalità) degli autori: Scuola Materna, Bambini, Ragazzi, Adulti, in lingua straniera. Queste ultime circa il 5% del totale, a conferma del processo di internazionalizzazione del Premio. La giu-

ria, presieduta da David Bixio, è composta fra gli altri da Lorenzo Del Boca, presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Gianfranco Noferi, direttore di Raisat Ragazzi, Maria Chiara Bettazzi, editore della rivista di Giunti, Betto Bonadies, dell'Einaudi, Antonio Bozzo del *Corriere della Sera*.

LA RELAZIONE CON GLI ALTRI CONTA PIÙ DELL'ECOLOGIA

Forlini si è imposto con una fiaba senz'altro «originale» (anche per questo gli è stato conferito apposito riconoscimento) dal titolo *Ci spostiamo!*: una strada, dato che «quasi nessuno passa ormai più di lì», si sente «depressa» e «abbandonata». Verrà restituita al-

la gioia, ad una ricca relazione con gli altri, alla fiducia in se stessa e nella propria utilità, da un dinamico ragazzino di dieci anni, Salto. La favola, ci spiega Forlini, fa parte di un progetto più ampio, un libro cui sta ora attendendo: *Humbi. Ridisegna la vita*. Un disegnatore di fumetti scopre un sistema per modificare la vita alle persone che hanno problemi, di depressione o altro. Il tema, come nella fiaba, è quello della capacità di rinnovarsi, adattarsi positivamente alla realtà, reagire, accettare le sfide, non ripiegarsi su se stessi e sul proprio dolore, «non buttarsi mai via, valorizzare le proprie capacità e caratteristiche, quali esse siano». Curioso che, nella fiaba come nell'esperienza concreta, au-

tobiografica di Forlini, la relazione con gli altri sopravanza di gran lunga, come fonte di felicità, i temi ecologici e verdi: la strada gioisce nel «sentirsi percorrere da tanti pneumatici, ed essere pervasa da tanti rumori».

«Amo la città - ci spiega Forlini - Vivo a Lallio da circa sei mesi e mi trovo benissimo. Prima ho abitato due anni nel verde e mi sentivo tagliato fuori. Non sono certo tra coloro che odiano il cemento». Forlini ha pubblicato quattro libri per bambini («letti - ci dice - anche dagli adulti»). Tra pochi giorni ne uscirà un quinto, *Cut Schoolptor*. Ampia informazione sulla sua attività sul sito www.ufotoleprotopro.com.

V. G.

Quell'Italia da giallo dei romanzi stranieri

Il boom di libri ambientati nel Belpaese: prevale il filone commerciale del thriller esoterico e pseudoreligioso Dan Brown e David Hewson, Arnaud Delalande e Patricia Cornwell: una produzione all'insegna degli stereotipi

Perché l'Italia è diventata, negli ultimi anni, scenario, ambientazione tanto frequentata da molti scrittori stranieri? Di quale letteratura e autori si tratta? E di quale Italia?

Quali aspetti, zone, città, caratteristiche del Belpaese sono stati colti, ritratti, sfruttati? Infine: come ne usciamo? I romanzi d'ambientazione italiana scritti da narratori stranieri si sono moltiplicati, come si è visto, esponenzialmente: dai 19 negli anni Cinquanta, ai 116 negli anni Novanta, a 274 solo dal 2000 a questi mesi. Una produzione, in larga parte, ben attenta alle vendite, commerciale e non di rado «seriale», in cui non è difficile individuare filoni e sotto-filoni, (re-)impasti a oltranza degli stessi ingredienti. Alla grossa: si scopre una vena e molti dietro, tentando, magari, nuovi innesti o diversioni. Un esempio: Dan Brown è archetipo/punta di diamante di un genere che si potrebbe definire «giallo esoterico»: che contamina il thriller con l'elemento «religioso» (quando non cristologico), ma degradato a suggestione misterica, scandalistica, sensazionalista. «Settaria», anche: in cui la setta, cioè, la società segreta, è un ingrediente pressoché irrinunciabile. Arte e (pseudo-)scienza, antiche simbologie e tecnologie avanzatissime, arcaici manoscritti e ordigni post-nucleari, segreti depositati nei secoli e complotti internazionali, pitture leonardesche e prototipi futuribili, cadaveri straziati e Santo Graal, catacombe paleocristiane e laboratori d'avanguardia: tutto si mescola, tutto fa brodo nello stesso calderone fumigante di facili stimoli e suggestioni di superficie.

Arte e falsa scienza, antiche simbologie e tecnologie avanzatissime, manoscritti e complotti

L'Italia dunque, ed anzitutto Roma, San Pietro: il Vaticano, cuore della Cristianità, ombelico dei misteri, fonte inesauribile di materia artistico-religioso-misterica, non per caso teatro e cardine del «pre-quel» del *Codice da Vinci: Angeli e demoni* (Mondadori). Ove già la società segreta è in simbiotico nesso con la religione: non ancora il «Priorato di Sion», depositario dei segreti insabbiati per secoli dal cattolicesimo ufficiale, ma la setta degli «Illuminati», scienziati perseguitati dalla Chiesa in non meglio determinati «secoli oscuri».

Il passato riaffiora inquietante: marchio a fuoco e torture che i tribunali religiosi infliggevano ai membri della Società si ritrovano sui poveri resti del solito cadavere «orrendamente mutilato», che Robert Langdon, il super esperto protagonista del *Codice*, deve esaminare nientemeno che al Cern di Ginevra. Lo scienziato ucciso stava lavorando ad un'arma segreta più devastante del nucleare. Gli assassini che si impadroniscono dell'ordigno lo hanno nascosto in Vaticano, dove di lì a poco dovrà svolgersi il conclave per l'elezione del nuovo pontefice. Langdon vola a Roma, dove tenterà di ricostruire un misterioso itinerario fra chiese e mo-

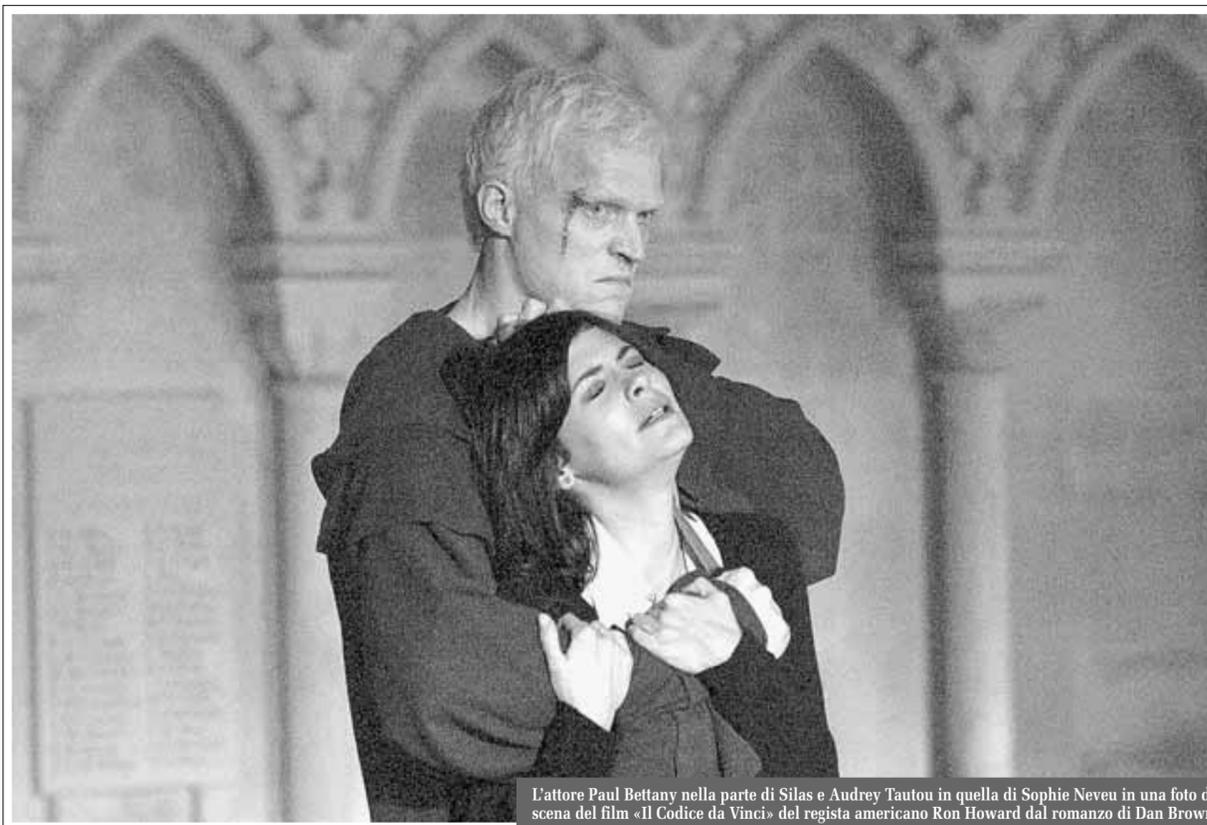
TRA I PERSONAGGI NICCOLO MACHIAVELLI

Intanto esce «L'incantatrice di Firenze» di Salman Rushdie

La Firenze rinascimentale, savonaroliana e medicea, è, con l'India dell'imperatore Akbar, uno dei due «poli» in cui è ambientato l'ultimo romanzo di Salman Rushdie, «The Enchantress of Florence» («L'incantatrice di Firenze»), in uscita il 27 maggio prossimo negli Usa per Random House (una netta stroncatura è già arrivata dal «Times»: «il peggior libro mai scritto da Rushdie in tutta la carriera»). In Italia sarà pubblicato, come tutti i precedenti lavori dello scrittore dei «Versetti satanici», da Mondadori, presumibilmente nel gennaio 2009. Tra i personaggi Niccolò Machiavelli. Spostiamoci all'indietro solo di pochi anni: la Firenze, questa volta, lau-

renziana, è al centro della trama di «Quattrocento», ultimo romanzo, appena tradotto in Italia, della giornalista spagnola Susana Fortes (Edizioni Nord, 2008, pp. 392, euro 18,60). È il solito thriller storico, che sceglie un'ambientazione dalle suggestioni infallibili per mescolarvi gli ingredienti del giallo. Si tratta di scoprire i retroscena nientemeno che della congiura dei Pazzi. Con immane setta misteriosa ad agire nell'ombra. Goccia nel mare. I romanzi, soprattutto gialli (soprattutto storici) di autori stranieri ambientati in Italia, sono cresciuti esponenzialmente in questi ultimi anni. Qualche esempio. Per restare a Firenze e Toscana, ma odierno teatro di ri-

anti antropofagi. «Hannibal Lecter» di Thomas Harris. Passando alla «gemella» città d'arte italiana: la Venezia di Arnaud Delalande («La trappola di Dante», Nord Edizioni), che trova il modo di combinare l'Inferno dell'Alighieri con la Serenissima di Goldoni e Casanova. Impera, naturalmente, Roma: quella antica di Lindsay Davis e del suo «ispettore» Marco Didio Falco, o di Robert Harris; e quella moderna da «anatomopatologi» di Patricia Cornwell («Il libro dei morti») e David Hewson («La villa dei misteri»). Prolificissimo il Vaticano: tra i molti Dan Brown («Angeli e demoni»); Kenneth Moore («L'ultima messa»); Eric Van Lustbader («Il testamento di Gesù»).



L'attore Paul Bettany nella parte di Silas e Audrey Tautou in quella di Sophie Neveu in una foto di scena del film «Il Codice da Vinci» del regista americano Ron Howard dal romanzo di Dan Brown

numenti, antichi codici ed opere d'arte, tombe e passaggi sotterranei...

Quello che impressiona è la proficuità, su scala internazionale, di simili modelli.

L'ultima messa di Kenneth Moore (Robin Edizioni 2007, pp. 336, euro 9) sembra contaminare *Angeli e Codice*. Se quest'ultimo si apriva con il brutale omicidio del curatore del Louvre, qui si parte dall'omicidio di Hans Van Bool, bibliotecario della Vaticana, seguito dalla sparizione di un prezioso incunabolo. Anche qui la Santa Sede è al centro di un complottino, il cui fine ultimo è l'omicidio del pontefice. Anche qui non man-

ca, naturalmente, la setta segreta, che in Vaticano vive da secoli tessendo oscure trame. L'equivalente, in questo caso, del codice vinciano (e affini) è un antico poema di Jacopone da Todì, che «si può leggere soltanto rispettando un certo ordine matematico» ed in cui risiede la chiave del mistero.

DALLE SALE AUSTERE AI TERRIBILI OMICIDI

Nelle austere sale della Biblioteca Vaticana inizia anche *Il sangue dei martiri* (Fanucci, pp. 425, euro 17,50) dell'inglese David Hewson: Sara Farnese (cognome rivelatore

della «facilità» del livello) è immersa nello studio di antichi testi mentre, in una chiesa vicina, si consuma un terribile omicidio. Anche qui macabri assassini a catena, che recano inquietanti analogie con le morti dei martiri cristiani. Anche qui le modalità omicide, insomma, alludono a tipi e rituali antichi, come ne *La trappola di Dante* del francese Arnaud Delalande (Nord, 2007, pp. 410, euro 18,60), in cui il serial killer di turno riproduce i supplizi dell'Inferno dantesco, mescolando la più universalmente nota materia veneziana settecentesca (la scena principale: Casanova, Goldoni, il teatro,

ecc.) con quella fiorentino-trecentesca. O come nel già visto Dan Brown e in tanti altri ancora. Sempre in una Roma trionfante di bellezze, misteri ed omicidi raccapriccianti si muove il successivo libro di Hewson, *La villa dei misteri* (Fanucci, 2007, pp. 400, euro 17,50), di un genere che potremmo definire, questa volta, giallo «anatomopatologico». Lo stesso de *Il libro dei morti* dell'americana Patricia Cornwell (Mondadori, 2007, pp. 358 euro 19). In entrambi i casi Roma, piazza Navona o Campo de' fiori, è scenario di omicidi orrorosi e relative indagini: in entrambi i casi l'analisi anatomopatologica

dei cadaveri, mummificati o, come spesso, mostruosamente offesi, ha un'importanza morbosa quanto centrale (così come avviene, del resto, in apposite serie televisive). Protagoniste, dunque, del sotto-filone, le anatomopatologhe, si chiamano Teresa Lupo (Hewson) o Kay Scarpetta (Cornwell).

SERIAL KILLER PSICOPATICO IN VATICANO

La morte del Papa e l'elezione del nuovo pontefice, che abbiamo visto al centro di *Angeli e demoni*, sono al cuore anche di *La spia di Dio*, dello spagnolo Juan Gómez-Jurado (Longanesi, 2007, pp. 348 euro 16,60). È da poco spirato Giovanni Paolo II. Si va preparando il nuovo conclave, ma i due candidati più forti vengono trovati «uccisi secondo lo stesso, macabro rituale, con tanto di mutilazioni e messaggi in chiave biblica». Il filone «serial killer psicopatico» si intreccia con il giallo che, a questo punto, potremmo chiamare «vaticanista».

Spagnola è anche Julia Navarro, con la cui *Fratellanza della sacra Sindone* (Mondadori, pp. 405, euro 18,60) ci si sposta, ovviamente, da Roma a Torino. Ed al disastroso incendio che, nel '97, colpì la cappella del Guarini, ove la Sindone era custodita. Anche qui la religione, il sacro, diventa ingrediente per suggestionare palati non proprio finissimi, mescolandosi con complotti, intrighi, investigazioni sull'una e l'altra riva dell'Atlantico, sette segrete, delitti e misteri.

Saltando dal *Codice da Vinci* nientemeno che al *Testamento di Gesù*, infine, Eric Van Lustbader (Piemme 2007) eleva a potenza il tema del documento sconvolgente (vedi titolo), in grado di rivolgere dalle fondamenta storia e nozione stessa del cristianesimo. Anche qui la solita setta segreta, l'«Ordine degli Gnostici Osservanti», fondata dai fedeli di San Francesco; il solito esperto, Braverman (detto Bravo) Dexter, criptologo omologo dell'icnologo Langdon; le solite morti misteriose e inquietanti.

Non ci si illuda: accanto a questi ci sono molti altri sotto-generi, altrettanto battuti: il giallo (o affini) ai tempi di Roma antica (Robert Harris, *Pompei, Imperium*; Lindsay Davis e l'interminabile serie di Marco Didio Falco...), il giallo cannibalesco o antropofagico, con *Hannibal* di Thomas Harris, si trasferisce fra le bellezze fiorentine e toscane. Ma, in fondo, poco cambia. L'Italia resta, in questa produzione para-letteraria, una pozione di arte, storia, religione, cultura, per lo più «facili», stereotipi, turistiche, trite. Fonte di facili suggestioni, appunto, in cui immergere e con cui comporre altri, altrettanto facili, stimoli.

Vincenzo Guercio
(3. Continua. Le precedenti puntate sono state pubblicate il 29 marzo e il 6 aprile)